

## **FEM PIATTAFORMA ArcelorMittal**

ArcelorMittal ha annunciato recentemente in una riunione straordinaria del CAE che la società intende tagliare 9000 posti di lavoro, 6.000 dei quali in Europa, come parte di un più ampio piano di riduzione dei costi.

L'obiettivo principale attuale è di agire sui lavoratori indiretti, in particolare quelli addetti alle funzioni di SG&A (spese generali e amministrative) in tutto il mondo. Tagli a queste funzioni avranno innegabilmente ripercussioni negative per il funzionamento generale del gruppo. Inoltre, le implicazioni sociali di queste perdite di posti di lavoro, in rapporto con gli attuali tagli alla produzione, avranno un impatto significativo sull'occupazione globale del gruppo e dei suoi fornitori.

Le proporzioni del piano di ristrutturazione globale stanno trapelando dal management centrale in modo frammentario attraverso annunci e misure sempre più unilaterali. La FEM e le Organizzazioni sindacali affiliate in ArcelorMittal, respingono completamente questa strategia del dividi e impera, e ribadiscono il loro impegno per una risposta a livello europeo, unitaria e coordinata, alla direzione centrale. La FEM richiede che il gruppo assuma pienamente le sue responsabilità verso i propri dipendenti e i propri fornitori, in particolare attraverso il pieno rispetto del diritto all'informazione e consultazione a tutti i livelli, in tutti i paesi.

La produzione di acciaio è stata duramente colpita dalla crisi economica mondiale, ma ArcelorMittal non è una società in crisi. La riduzione della produzione negli ultimi mesi è stata in gran parte il risultato di una decisione della società di difendere i prezzi dei prodotti di acciaio nel quadro della riduzione domanda. Fare cambiamenti strutturali, attraverso il "congelamento" dei siti industriali e la perdita di lavoratori qualificati, è del tutto inaccettabile per la FEM.

In un periodo di grande incertezza per i lavoratori del settore manifatturiero europeo, la FEM rifiuta completamente l'uso dell'attuale crisi economica per mettere in atto piani di ristrutturazione di ampia portata, senza giustificazione.

La richiesta di maggiore flessibilità, attraverso l'aumento del numero dei lavoratori precari, in questo contesto non può che essere visto come un cinico tentativo da parte del gruppo di trarre vantaggio dalla posizione di debolezza della forza lavoro.

Per la FEM, ArcelorMittal non dovrebbe alimentare ulteriormente l'insicurezza e la riduzione del potere d'acquisto, nel contesto di un calo della fiducia dei consumatori, mentre i sindacati e i politici cercano di trovare soluzioni al fine di evitare una depressione economica a lungo termine.

Nel giugno 2006, il nuovo gruppo ArcelorMittal coerente con il modello di Arcelor si è basata sui seguenti principi:

- Concentrarsi sulla ricerca e lo sviluppo;
- migliori standard per la salute, la sicurezza e la tutela dell'ambiente;
- migliori standard per le norme di etica e sviluppo sostenibile;
- migliori pratiche in termini di dialogo sociale e di responsabilità sociale;
- impegno a rispettare i piani industriali e gli impegni sociali di entrambe le società;
- nessun piano di ristrutturazione, né piani per la riduzione dei dipendenti all'interno di Arcelor in Europa derivanti dalle fusioni.

Con le recenti decisioni del gruppo di fermare gli investimenti industriali e di risparmiare sulle spese generali (SG&A), la FEM ritiene che ArcelorMittal abbia violato tutti i propri impegni.

Pertanto, la FEM pone alla società le seguenti richieste:

- ArcelorMittal deve impegnarsi ad operare in modo socialmente responsabile, nel rispetto del benessere dei propri dipendenti, dei fornitori e delle comunità in cui opera, e non solo nei confronti dei suoi azionisti.
- Il management centrale deve rispondere a tutti gli impegni assunti in occasione della fusione nel mese di giugno 2006, in particolare per quanto riguarda l'informazione e la consultazione e dialogo sociale.
- ArcelorMittal deve continuare ad investire in Europa, al fine di mantenere la competitività del gruppo, in particolare in attività di ricerca e sviluppo. Una precisa priorità dovrebbe essere data agli investimenti e alla sostenibilità anziché ai margini di profitto.
- ArcelorMittal deve impegnarsi in modo costruttivo in un dialogo sociale a livello di sito, nazionale, europeo e globale. A questo scopo è indispensabile la promozione di nuovi accordi in materia sociale e di problemi del lavoro a livello mondiale.
- La salute e la sicurezza deve restare una priorità fondamentale per l'azienda.

La FEM respinge il tentativo da parte del gruppo di promuovere una contrattazione in deroga. Per quanto riguarda risparmio sul programma SG&V, la FEM richiede un quadro europeo per la ristrutturazione sulla base di norme comuni a livello europeo. ArcelorMittal non dovrebbe intraprendere alcuna azione prima delle conclusioni del processo di informazione e di consultazione, che è iniziato il 16 Dicembre a Lussemburgo.

Durante l'attuale fase di riduzione del consumo di acciaio, ArcelorMittal deve avviare un dialogo con i sindacati e delegati sindacali, a livello adeguato, al fine di garantire i seguenti punti:

1. Dare assoluta priorità al mantenimento dell'attuale forza lavoro, al fine di essere preparati per la ripresa della domanda;
2. Impegnarsi a soluzioni negoziate e non procedere a licenziamenti forzati;
3. Compensare la perdita di salario in caso di sospensioni e Cassa integrazione;
4. Compensare equamente i lavoratori per gli incrementi di produttività realizzati dal gruppo;
5. Mantenere le competenze, le conoscenze e il capitale umano del gruppo, comprese le sostituzioni dei lavoratori che andranno in pensione i lavoratori con nuovo personale e mantenere i lavoratori in apprendistato;
6. Utilizzare i periodi di minore produzione per investire nella istruzione e formazione dei lavoratori per garantire la sicurezza del lavoro a lungo termine;
7. Utilizzare i periodi di minore produzione per investire nell'aggiornamento e rinnovamento dei macchinari e degli impianti di produzione, per mantenere la funzionalità di siti, in cooperazione con le imprese fornitrici;
8. Sviluppare piani industriali chiari per la riattivazione dei siti industriali e degli altiforni.

*aprile 2009*